



composizione e interpretazione *Alessandra Pasi*

drammaturgia *Franz Casanova*

fisarmonica *Guido Baldoni*

canto *Silvia Salamini*

suono *Luca De Marinis*

luci *Rosa Lanzaro*

*uno spettacolo nato dal basso, con il sostegno di Comitato Berta Vive Milano, Collettivo CICA,
Campsirago Residenza*

'A piedi nudi sul fieno, con il bellissimo Berta. Canto alla terra'

Luana Giardino

Berta

Honduras 3 marzo 2016. All'alba, Berta Isabel Càceres Flores, "defensora de la Madre Tierra", leader indigena Lenca, fondatrice del Consiglio delle organizzazioni popolari ed indigene dell'Honduras, attivista femminista, *Premio Goldman per l'Ambiente*, è assassinata nella sua abitazione di La Esperanza.

Per anni ha ricevuto e denunciato costanti persecuzioni e minacce per la sua instancabile attività di contrasto ai progetti di sfruttamento ed estrazione nei territori ancestrali indigeni.

Per questo la *Commissione Interamericana dei Diritti Umani* ha ordinato misure di tutela per la sua vita.

La notte in cui viene uccisa, però, non c'è nessuno a proteggerla.

Le indigene e gli indigeni, le compagne e i compagni di Berta chiamano il giorno della sua morte "la Siembra", la Semina. Il giorno in cui Berta torna all'amata terra, per fecondarla con il suo sacrificio, moltiplicata in milioni di semi perché attecchiscano e germoglino nelle coscienze delle donne e degli uomini.

Canto alla terra

Più che un monologo, lo spettacolo è una moltitudine di voci che si fanno una.

Perché 'Berta si è fatta milioni. Berta non è morta. Berta sono io.'

Attraverso le parole di chi l'ha conosciuta, di chi l'ha amata, di lei stessa, veniamo trascinati dentro la vita della 'luchadora' Berta Càceres, scoprendone lo straordinario coraggio, la lucida capacità di analisi, il costante impegno in difesa degli oppressi, l'estrema determinazione, ma anche l'umiltà, la voglia di vivere, la gioia di amare.

La musica della fisarmonica ed il canto fanno da contrappunto a questa narrazione lirica mentre la voce della radio, importantissimo strumento di informazione e comunicazione delle comunità indigene e contadine, scandisce il tempo storico degli avvenimenti. Con flashback e anticipazioni si fa veicolo di una storia che, ben presto, si

proietta oltre i confini del povero e violento paese centramericano, coinvolgendo attori ed interessi internazionali e chiamando in causa tutti noi.

Poco a poco, inaspettatamente, la figura di Berta si delinea non solo come quella di un'attivista ambientalista, una militante femminista, una martire indigena e popolare, ma, appunto, come una "defensora de la Madre Tierra", custode di rituali e forme di religiosità ancestrali che ricongiungono lo spirito alla materia, l'umanità alla natura, la vita alla morte.

Berta non difendeva solo l'ambiente, il fiume, i territori indigeni dallo sfruttamento, dall'avvelenamento, dall'estrattivismo.

Berta difendeva l'anima del mondo, la terra su cui e di cui viviamo, nostra madre. L'unica che abbiamo.

'Piena di forza la narrazione lirica di nudoecrudo teatro'

Paola Piacentini, Radio Popolare



“Ciò che colpisce di più nel corso di questa narrazione è la sua energia, che riesce ad essere al contempo delicata e vulcanica, come la natura, come la Madre Tierra che Berta ha cercato di difendere per tutta la vita. (..) La dolcezza delle canzoni si alterna alla forza delle testimonianze radio originali; nel mentre, la voce e il corpo di Alessandra Pasi ci guidano alla riscoperta di un contatto primordiale con la terra. Ed è proprio quando ci ricordiamo dell’immenso valore di questa grande madre collettiva che, dal profondo, ci viene da urlare: Berta vive!

Uno spettacolo potente e totalizzante: indimenticabile.”

Eleonora Montesanti, OFFTOPIC MAGAZINE

“Una trama poetica di parole, musica e canto. Lottava per difendere la terra ed è stata uccisa Berta Caceres, attivista honduregna che si batteva contro lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. È appassionato il ritratto che ne fa nudoecrudo teatro.”

Vincenzo Sardelli, KLP Teatro

